



**GIORNALINO DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DELLA SCUOLA
SECONDARIA DI 1° GRADO DI MORTEGLIANO - a.s. 2021/2022**

SIAMO TORNATI! Eccoci con una nuovissima edizione del **MEMO NEWS**, il giornalino della scuola media di Mortegliano. Anche quest'anno vi vogliamo offrire uno spaccato della nostra vita scolastica e non solo... Speriamo che le nostre storie siano di vostro gradimento. Buona lettura!

Un saluto da: Fabio Minini, Giulia Paiaro, Sarah Gori, Alessandro Sensidoni, Irene Villalta.

TEATRO...CHE PASSIONE!

AURORA CANTARUTTI E GIULIA PAIARO
CLASSE 2^A

I primi giorni di scuola, nella nostra classe è venuta Alessandra, un'esperta di teatro, che ci ha introdotto in un mondo tutto nuovo. Prima di iniziare le varie attività abbiamo liberato l'aula da tutti i banchi per avere più spazio e ci siamo presentati nel migliore dei modi, seduti in cerchio. Alessandra era molto simpatica e ci faceva ridere spesso con i suoi strani giochi.

Il primo era molto divertente perché ognuno doveva scegliere un mestiere e mimarlo, allo stesso tempo doveva cercare di indovinare quello degli altri! Non è stato facile fare due cose contemporaneamente, infatti molti hanno confuso i gesti, ma il risultato è stato più che bizzarro.



“È stato molto bello poter fare questa attività che ci ha insegnato soprattutto a fidarci degli altri.”

Il secondo gioco è stato quello di guidare un compagno con un solo dito. È stato divertente ma non tanto semplice perché chi doveva guidare doveva stare attento a non scontrarsi con gli altri, mentre quello che veniva guidato doveva stare a occhi chiusi, dunque doveva fidarsi. Il terzo è stato quello delle scenette: una persona prendeva un foglietto dove c'era scritto quello che doveva mimare, poi sceglieva un altro compagno che però non sapeva quello che c'era scritto dunque doveva cercare di stare al gioco. Alcune scenette erano davvero divertenti e anche la professoressa si è messa a ridere! Nell'ultima lezione, Alessandra ha messo la musica e, in cerchio, abbiamo cantato tutti insieme.



PROGETTO PATENTINO PER LO SMARTPHONE

Classe 1[^]A

Noi ragazzi della 1[^]A, durante il primo quadrimestre, abbiamo partecipato ad un progetto chiamato "Patentino dello Smartphone" organizzato dalla MEC (Media, Educazione e Comunità). Il progetto è stato articolato in cinque incontri, da due ore ciascuno, in cui ci hanno informato sulle regole, sui diritti e sulle insidie di Internet.

Nel primo incontro abbiamo trattato la nascita di Internet, dei suoi pericoli e dei suoi vantaggi. Con i tecnici della MEC abbiamo parlato delle emozioni online, del cyberbullismo, ovvero una forma di bullismo online e del cyberstalking cioè atti di cyberbullismo ripetuti nel tempo come offese, minacce o molestie dette tramite messaggi di testo, vocali, immagini e video. Ci è stato spiegato che su Internet ci sono dei diritti, delle regole e delle responsabilità da rispettare per garantire il benessere digitale di tutti gli utenti.

Nella penultima lezione abbiamo affrontato il tema "Navigare in sicurezza": la rete è una fantastica finestra aperta sul mondo ma anche una porta aperta per le persone con cattive intenzioni attraverso cui possiamo essere bersaglio di furti di dati, truffe e raggiri...state attenti alle fake news e alla vostra privacy! Durante l'ultimo incontro con gli esperti MEC abbiamo parlato dei danni alla salute causati dall'eccessivo uso dei dispositivi elettronici. Abbiamo anche partecipato alla Disconnect Challenge, ovvero ci siamo disconnessi dai dispositivi elettronici per 24 ore e per noi sinceramente è stato molto difficile! Alla fine del percorso ci hanno consegnato il vero e proprio PATENTINO.

Questo progetto ci è piaciuto molto perché ci siamo divertiti e abbiamo imparato ad usare in modo più responsabile e consapevole la rete internet.

Auguriamo a tutti la stessa esperienza!

Un libro lungo un giorno

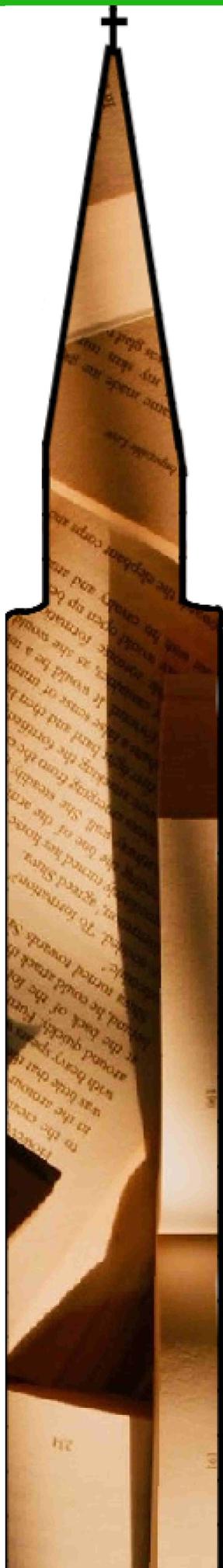
Noemi Mistretta e Alessio Ursu classe 2^A

Dal 2014 in Friuli Venezia Giulia, nella seconda metà di ottobre, viene organizzata la Giornata Regionale per la Lettura, un evento che coinvolge numerosi studenti e non, da mattina a notte, in ogni angolo della regione. In occasione di Un Libro Lungo Un Giorno (questo il nome dell'evento), le scuole, le biblioteche, le associazioni, i circoli, ma anche semplici gruppi di amici, famiglie, singoli cittadini, si dedicano alle letture ad alta voce e al piacere di leggere.

Il 29 ottobre, dalle ore 9.00 alle 10.00, la classe 2^A, per la giornata "Un libro lungo un giorno", ha deciso, insieme all'insegnante di italiano, di andare a piedi al campanile di Mortegliano, per leggere alcune pagine de "Il giornalino di Gian Burrasca". Al primo piano del campanile, infatti, c'è una sala accogliente dove è possibile sedersi in gruppo.

È stato bello leggere insieme in un luogo non scolastico e molto importante per il paese.

Consigliamo a grandi e piccoli, il prossimo anno in occasione di questa giornata, di dedicare almeno 30 minuti alla lettura di un libro a piacere.



LA SHOAH DEI BAMBINI

Eryk Ferrara e Fabio Minini classe 2 ^A



Nel mese di febbraio, in occasione della Giornata della Memoria, nell'aula magna della scuola secondaria "Leonardo da Vinci" di Mortegliano è stata allestita una mostra in ricordo dei tanti bambini ebrei sterminati durante la Seconda guerra mondiale, in particolare quelli deportati a Theresienstadt. La storia dei bambini nei campi di sterminio è la meno documentata, ci furono circa quindicimila ragazzi ebrei che tra il 1941 e il 1945 vissero in questo campo di concentramento nella Repubblica Ceca e la loro mortalità nel Lager era altissima. A Theresienstadt i bambini "vivevano" con le loro famiglie in una situazione dove c'erano poco cibo e molte malattie. Ma il campo aveva una particolarità, cioè quel luogo doveva servire alla propaganda nazista per mostrare un "ghetto modello". Per questo a Theresienstadt vennero portati intellettuali, artisti, musicisti che spesso venivano usati per mostrare la falsa benevolenza di Hitler verso gli ebrei. Quando nel 1944 la Croce Rossa visitò il campo, i nazisti organizzarono persino una rappresentazione musicale mettendo in scena un'opera.

Nonostante l'educazione scolastica dei bambini ebrei fosse vietata fin dai tempi dell'editto del 1940, che proibiva ai piccoli di frequentare la scuola, nel ghetto si ottenne il permesso di insegnare il disegno, il canto, l'artigianato. A queste materie fu man

mano aggiunto, per quanto illegalmente, l'insegnamento delle lingue, della letteratura, della storia e dei fondamenti delle scienze naturali. In questo modo i bambini di Terezín ricevettero una formazione di prima qualità, poiché molti dei loro insegnanti, detenuti nel ghetto, erano tra i migliori scienziati e artisti dell'epoca. Con gli anziani, essi condividevano la sorte di essere selezionati subito per le camere a gas. La maggior parte di questi piccoli artisti è morta nei campi di concentramento, soprattutto Auschwitz. Il momento più tragico della storia del ghetto fu però l'epilogo dell'intera vicenda, quando i nazisti, ormai certi della sconfitta, decisero di liquidare il campo e spedire gli abitanti di Theresienstadt nei lager di sterminio. L'evento simbolo di questo orrendo crimine si consumò a Birkenau il 17 ottobre 1944, quando 1390 uomini, donne e bambini appena arrivati da Theresienstadt vennero uccisi senza pietà. La classe è stata molto colpita dalle loro poesie e dai disegni, che molte volte rappresentavano scene tristi e deprimenti. Questa esperienza è stata molto profonda e importante per farci capire cosa è successo ai bambini deportati nei campi di concentramento di cui oggi non abbiamo nessuna traccia.



La maestra Ornella e le lezioni di ballo

*“Le contraddanze
del Settecento”*

Quest'anno a marzo ci è stata proposta un'attività di educazione civica riguardante le contraddanze del Settecento. Quest'attività si è svolta con la maestra Ornella Germano, insegnante di friulano nelle scuole medie ed elementari di Mortegliano, che è specializzata in balli storici. Alla nostra classe ha insegnato una contraddanza inglese. L'attività si è svolta in tre lezioni, nella prima ora ci ha spiegato nel dettaglio il contesto storico culturale, le usanze dei nobili cortigiani del '700 e il loro abbigliamento. Poi nella seconda e terza lezione abbiamo ballato e filmato la contraddanza. Durante la prima lezione ci ha portato un suo abito che, anche se cinquecentesco, serviva a spiegarci come erano

quelli del '700, perché il concetto e la forma dell'abito erano simili. Era caratterizzato da una sottogonna rigida che dava la forma al vestito e un corsetto, sopra tutti questi strati c'era l'abito vero e proprio. A causa della pesantezza di questi abiti le danze partono sempre col piede sinistro così da poter lasciare tutto il peso sul piede destro.

Nella seconda lezione siamo stati divisi in coppie messe a raggiera e abbiamo provato dei passi tipici fino alla fine dell'ora.

Alla terza e ultima lezione abbiamo eseguito i passi e alla fine ci ha filmati.

L'attività è stata molto divertente e costruttiva, speriamo che venga riproposta il prossimo anno scolastico.

Francesca Tosone classe 2^AB

In biblioteca con Monica Aguzzi

Il 10 marzo la signora Monica Aguzzi, in collaborazione con la biblioteca di Mortegliano, è venuta nella nostra scuola a spiegarci che cos'è la Costituzione italiana e farci capire quali sono i comportamenti corretti da tenere in ambito scolastico e non.

Le classi coinvolte in questa attività sono state la 2^A e la 2^B. Noi ragazzi di 2^A con grande piacere abbiamo condiviso questa esperienza con i compagni della 2^B dato che, causa emergenza covid, i contatti con le classi, durante il corso dell'anno, hanno visto notevoli restrizioni. Per introdurci nell'argomento Monica Aguzzi ci ha fatto fare un gioco dove dovevamo comporre delle frasi significative che illustrassero gli atteggiamenti consoni ad ogni situazione. In seguito ci ha parlato di tre libri molto interessanti e significativi: **Fiori da Kabul** di Gabriele Clima, **Più veloce dei sogni** di Fabrizio Silei e **Fai qualcosa** di Fabio Geda.

Fiori da Kabul mette in luce la condizione della donna in Afghanistan attraverso l'avventura di Maryam, una giovane ciclista. La bicicletta rappresenta la libertà di essere ciò che si desidera, ma questo libro racconta anche il coraggio e la tenacia di tutte le donne che fanno parte della squadra di ciclismo femminile di Kabul.

Più veloce dei sogni è la storia di Wilma Rudolph che, nonostante il colore della pelle, i problemi fisici e l'essere femmina,



**NON TUTTI SANNO CHE...
TUTTI DEVONO
CONOSCERE LA
COSTITUZIONE**

diventò campionessa olimpica correndo più veloce della povertà, della malattia e delle ingiustizie.

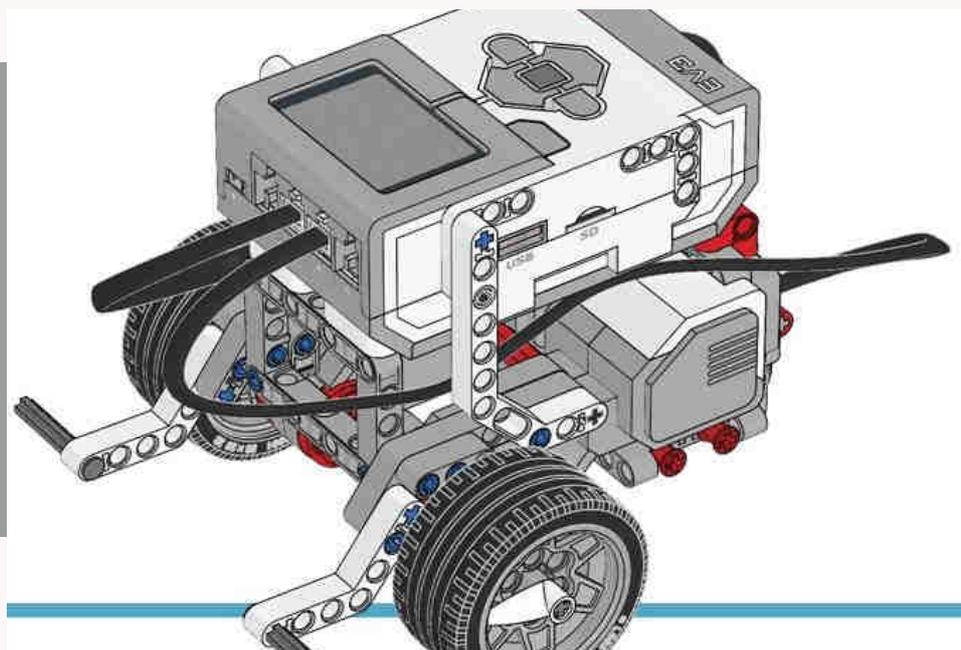
Fai qualcosa è il mondo di Matteo, Anita, Zahira e Luca, quattordicenni che, all'improvviso, capiscono che in mensa si usa troppa plastica. Così decidono di mettere in piedi una protesta, ma nessuno vuole ascoltarli anzi ci sono compagni e insegnanti che cercano di sabotarli. E poi c'è lei, la professoressa di Storia con una misteriosa cicatrice sulla fronte... Forse lei avrà voglia di ascoltarli e di capire quello che, per i ragazzi come loro, conta come non mai: agire subito, perché un altro mondo è ancora possibile.

In conclusione questa esperienza ha coinvolto positivamente entrambe le classi... Speriamo venga riproposta il prossimo a.s..



ALLE PRESE CON I ROBOT

Emily Ceccotti e Giulia Mattiussi classe 2^A



Gli alunni delle classi seconde, nel mese di febbraio, in orario pomeridiano, hanno partecipato al corso di robotica. L'attività organizzata dal professore di tecnologia, ha coinvolto gli allievi in varie attività. L'insegnante di robotica, Manuele... ha accompagnato le classi in un percorso accattivante e formativo. Gli incontri programmati erano sei e in ognuno veniva trattato un argomento diverso.

Nel primo l'insegnante di robotica ha spiegato che cosa sono i robot e quali sono le loro funzioni.

Nel secondo incontro gli allievi hanno sperimentato l'utilizzo di Scratch ovvero un software adatto alla programmazione di base per insegnare ai ragazzi i primi passi per programmare.

Nel terzo incontro con l'uso di Scratch gli allievi hanno creato una sorta di gioco, che consisteva nel riuscire a far muovere il gatto nelle varie direzioni attraverso l'utilizzo delle frecce.

Nel quarto e quinto incontro l'insegnante di robotica ha invitato i ragazzi a costruire dei robot che poi sono stati programmati tramite l'utilizzo di un'applicazione.

Nel sesto e ultimo incontro gli allievi, sempre avvalendosi di lego mindstorms EV3, hanno fatto fare ai robot dei percorsi prefissati.

#SEMENÏNILFUTUR

Sabide 7 di mai a son vignûts inte nestre scuele il dotôr Marco Signor, referent dell'ADO, Annalisa Sostero, coordinadore infermieristiche dal centri regionâl traplants di Udin e Luigi Bulfon, un testimoni di traplant.

Nus an contât che la Associazion Donadôrs di Orghins dal Friûl-Vignesie Julie Onlus (A.D.O-FVJ) e je stade costituide intal 1976 e di cuarantecinc agns incà e fâs une ativitât continue di volontariât.

E opere su dut il teritori de nestre Region midiant di 4 sedis provinciâls, 132 sezions comunâls e à plui di 56.000 iscritti donadôrs di orghins.

La Associazion e puarte il messaç intes scuelis di ogni ordin e grât de Region e in dutis lis sedis dulà che al ven domandât, par informâ sul significât de donazion dai orghins e dal traplant, par educâ aes buinis praticis, ae buine salût e ai stîi di vite, e si impegne ancje inte prevenzion dai incidents stradâi e des malatiis.

Nus an dit che il traplant di orghins e di tiessûts al è une terapie consolidade, e al è une grande risorse de medicine moderne par salvâ la vite di tancj pazients e dut câs par miorâ la vite di personis che e àn patologjiis irreversibilis particulârs.

La vite e je un ben prezios che al à di jessi difindût e protet. La donazion dai orghins e vûl di donâ la vite.

Miârs di personis ogni an si salvin cul traplant, in graciis de solidarietât di chei che a àn sielt di fâ chest at di amôr.

Traplant: une peraule che e vâl une vite.



Cavalcanti Rita e Stefano Fabris classe 3^A

A.F.D.S. a scuola

Sabato 19 marzo 2022 è arrivato a scuola un referente dell'A.F.D.S. che è un'associazione, nata nel 1972, a Pordenone, per cominciare a donare il sangue agli ospedali del Friuli in modo da non importarlo da altre regioni d'Italia. Oltre a spiegarci cos'è il sangue ci ha raccontato le sue esperienze di ex donatore.

Ha precisato che per donare sangue bisogna avere 18 anni, pesare minimo 50kg e prima di donare è necessario fare delle visite specifiche per verificare di essere in perfetta salute.

Per donare solo plasma/piastrine bisogna fare un prelievo diverso che utilizza una macchina speciale che divide plasma e piastrine dal sangue e rimette quest'ultimo in circolo. Questo incontro è stato molto interessante, abbiamo capito che donare il sangue è fondamentale perché magari un giorno potrebbe servire anche a noi e grazie a questi donatori avremo la possibilità di riceverlo subito.

Donare il sangue è un gesto di solidarietà, di civiltà e un dovere sociale che può salvare tante vite umane... anche la tua!



Antonio Sdoga e Brian Gattesco classe 2^A

NOI E LA MUSICA

Martina Colonna e Alessandro Tirelli classe 2^A

Finalmente è nato nella nostra scuola il corso di musica strumentale diretto dalla professoressa Sabina Tessarin.

Al corso partecipano due gruppi distinti di studenti: uno è costituito dai ragazzi delle classi prime, l'altro da quelli delle classi seconde e terze. Il corso di musica è iniziato il 14 marzo e si è concluso a maggio, si è tenuto ogni 15 giorni il lunedì e dura 1h e 30min: dalle 13.30 alle 15.00. Gli spartiti che sono stati suonati erano molto vari; quello che ci ha particolarmente colpito riguardava una melodia ebraica dei bambini ad Auschwitz, ovvero, "Dona Dona".



Si suonavano vari strumenti come tastiere, djembe, metallofoni, xilofoni e tamburelli.

Lo scopo di questo corso è quello di far divertire i ragazzi, stare in compagnia, fare amicizia e far conoscere l'arte della musica a 360°.



INTERVISTA AI VOLONTARI DEL CeVi

Il CeVi è un'Organizzazione della Società Civile nata nel 1984 con lo scopo di operare per la promozione umana, per relazioni internazionali più giuste e per uno sviluppo globale sostenibile, equo e rispettoso delle differenze.

Abbiamo incontrato due operatori, **Doralisa e Giordano**, e li abbiamo intervistati.

1) Perché siete entrati nel CeVi?

D.: Ho iniziato con il servizio civile e poi sono rimasta perché le attività che si svolgono sono molto importanti.

G. (coordinatore delle attività didattiche): sono entrato perché il vecchio coordinatore aveva scelto altre strade e mi è stato chiesto, in quanto laureato in scienze ambientali con tesi sull'acqua, di occuparmi del progetto Acqua bene comune.

2) Il CeVi cosa fa?

D.: Il CeVi lavora nella cooperazione internazionale ed ha dei progetti in vari paesi come l'Africa e l'America latina, per garantire a tutti un bene prezioso come l'acqua e migliorare l'agricoltura introducendo nuovi metodi di coltura.

G.: Il CeVi lavora, anche, per portare diritti e giustizia dove mancano.

3) Cosa fa un coordinatore?

G.: Gestisce le attività di educazione alla cittadinanza globale nelle scuole. Si occupa anche dei corsi di formazione per insegnanti ed educatori.

4) Quale slogan utilizzereste per invitare qualcuno a collaborare con il CeVi?

G.: **INSIEME PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: IL TUO IMPEGNO PUÒ FARE LA DIFFERENZA.**

Valentino Berti cl.3^A



LE POESIE DELLA 2[^]A

I MIEI SOGNI

Acchiappa tutti i miei sogni,
e tienili stretti,
fino a quando sarò
momento giusto
e quando sarò quel momento

non dirmelo
voglio viverlo.

Alessio Ursu

NOTTE STELLATA

Sento il fruscio delle onde del mare
un profumo di salsedine mi comincia a inebriare.
Respiro e mi rilasso,
guardo l'orizzonte che mi sembra ad un passo.

Alzo gli occhi e vedo un cielo stellato
una distesa di diamanti
e la luna si riflette in un lago dorato.

Alessandro Tirelli

LA GUERRA

La primavera è iniziata
l'aria non è spensierata ma viziata
perché dopo migliaia di anni
su questa terra
comunque l'uomo si fa la guerra.

Le genti infelici
si rivolgono ai tristi cieli
pensando ai tanti sacrifici.

Marta Simonetto

LA VITA DEL CONTADINO

Passano gli anni ma non si stanca
quando termina il lavoro va in frasca.
In mezzo al vento lui non perde tempo,
lavora con l'aratro il campo.

È il momento del raccolto,
arriva con il trattore e con l'alto carro
osserva le alte spighe
che lo guardano pensando.

Matteo Gon

PER LE VALLATE

Cammino per le verdi valli,
ascolto i nitriti dei cavalli.
Sento il fruscio dei rami
e gli uccelli con i loro richiami.

Il sole cala lentamente
e la coperta di buio
si appoggia sui prati dolcemente.
All'improvviso le stelle compaiono
e i lupi alla luna abbaiano.

Giulia Paiaro

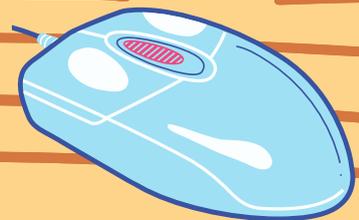
TEATRO IN INGLESE

The 2^A class of the “Leonardo da Vinci” school of Mortegliano took part with great enthusiasm in the exhibition of Teatrino, the “coding” English Teaching Theater / Workshops. The theatre used approaches to stimulate students’ love for English, to enrich their vocabulary and to broaden their cultural horizons. The educator introduced herself, immediately after we started with a video in which she explained the game we had to do, a coding exercise.

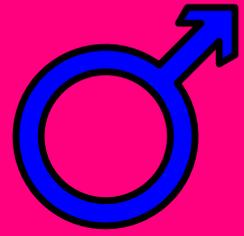
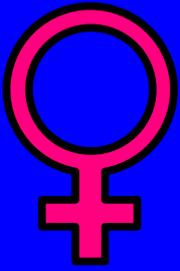
After coding they created games with computer binary codes. The class was divided into two teams of eight students each, who had to find the letters of the name of a teammate from the other team according to the binary code.

The class played another game, that is, to identify the name of the continents of the world, the best team won. As a final activity, the animator asked the class to create a new videogame using a drawing to represent it.

Enrico Comand and Marta Simonetto classe 2^A



“Gli stereotipi e le loro cause”



Nel corso di questo anno scolastico si sono svolte delle lezioni con una psicologa e psicoterapeuta che ci ha parlato di stereotipi di genere e delle loro conseguenze sulla società. Le due lezioni si sono svolte una all'inizio dell'anno e l'altra alla fine.

Lo scopo di questo percorso è stato quello di sensibilizzare gli studenti sugli stereotipi ed evitare che questi influiscano sulla società futura in modo da diminuire le violenze sulle donne e i “femminicidi”. Infatti i moltissimi casi di violenza sono causati dal fatto che la donna, per consuetudine, è sottomessa al marito o al padre che molto spesso sono possessivi e violenti.

Durante la prima lezione è stato trattato in modo generico l'argomento dei pregiudizi su uomini e donne. Si è notato che la gestione dei lavori di cura (attività domestiche come le pulizie...) è al quanto disuguale in Italia perché questi compiti sono svolti in grande maggioranza da donne. Inoltre, a parità di mansioni, gli uomini hanno salari più alti, versano più contributi, vanno prima in pensione e ne ricevono una di valore maggiore.

Nella seconda lezione abbiamo discusso di stereotipi all'interno dei media. Per semplificare il concetto abbiamo guardato un video formato da spezzoni di film, serie televisive e pubblicità. Da uno schema fatto alla lavagna abbiamo capito che esistono due stereotipi di donna: quella sempre perfetta nella cura dell'aspetto e nel fisico, romantica e sempre alla ricerca del suo principe azzurro e la donna che lo ha trovato da tempo ed è sposata con figli.

Questo secondo tipo di donna vive mante-

nuta dal marito, è relegata in casa e si dedica alle faccende domestiche e alla famiglia. In entrambi i casi la donna deve essere ignorante, per alcuni versi infantile e sottomessa a un uomo che è possessivo, geloso e che la considera un oggetto di sua proprietà. Questi preconcetti influiscono nelle nostre scelte, opinioni e giudizi; per questo motivo sono largamente sfruttati nei contenuti multimediali. Forse non è notato da tutti ma in televisione appaiono solo donne giovani (che talvolta vengono modificate grazie alla grafica digitale) a meno che non venga pubblicizzato il modello di madre di famiglia. Ciò porta le donne comuni a non piacersi nel proprio corpo aumentando di molto i casi di disturbi dell'alimentazione e ricorrendo, in casi non necessari, alla chirurgia estetica. Nello scorso secolo c'erano donne che ricorrevano a invadenti trattamenti chirurgici per poter somigliare alle “Barbie” i cui corpi hanno una struttura anatomica che rende impossibile la presenza di molti organi vitali.

Per concludere vorrei citare il discorso di Emma Watson alle Nazioni Unite: “Quando le donne saranno libere di non essere deboli anche gli uomini non si sentiranno costretti ad essere aggressivi, solo allora non ci saranno violenze e discriminazioni...”; con questo pensiero vogliamo spiegare che la vera causa delle discriminazioni di genere è l'altissima presenza di pregiudizi nei contenuti proposti alla società attraverso i “mass media”. Ma noi, tutti i giorni, possiamo fare qualcosa contro questo: evitare di farci influenzare dai preconcetti che ci cercano di imporre.

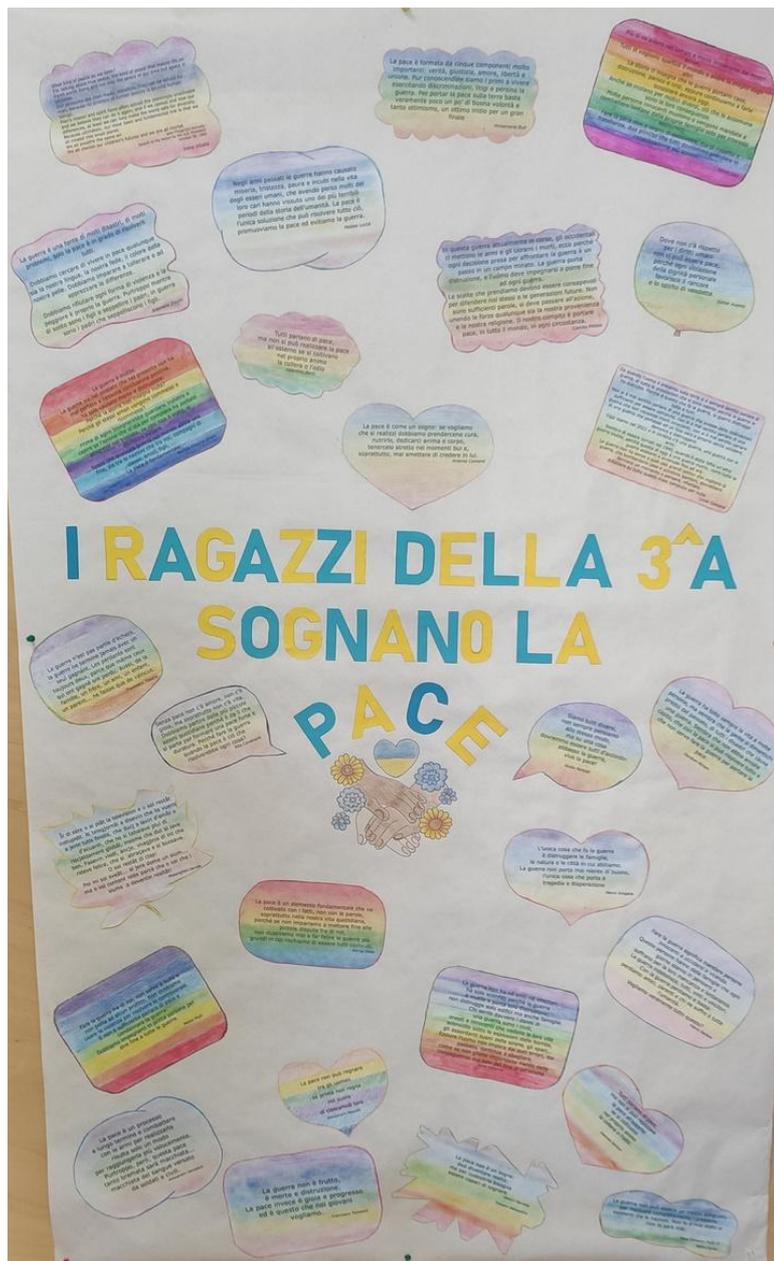
I RAGAZZI DELLA 3^A SOGNANO LA PACE



classe 3^A

Noi ragazzi della classe 3^A di Mortegliano siamo rimasti profondamente turbati da quello che sta accadendo in Ucraina. In occasione del progetto "Percorsi di pace" abbiamo voluto testimoniare la nostra solidarietà verso quel popolo ma anche comunicare i nostri stati d'animo di fronte a questa immane tragedia. Per questo abbiamo scritto dei pensieri di pace che non sono altro che un appello perché, non solo la guerra in Ucraina termini al più presto, ma si concludano anche tutte le altre guerre che sconvolgono numerose regioni del mondo e che vengono molto spesso trascurate dai media.

Nessuno merita di soffrire e noi sogniamo, anzi vogliamo la pace.



“
La pace non si dice, non si pensa né si scrive, la pace si fa.”

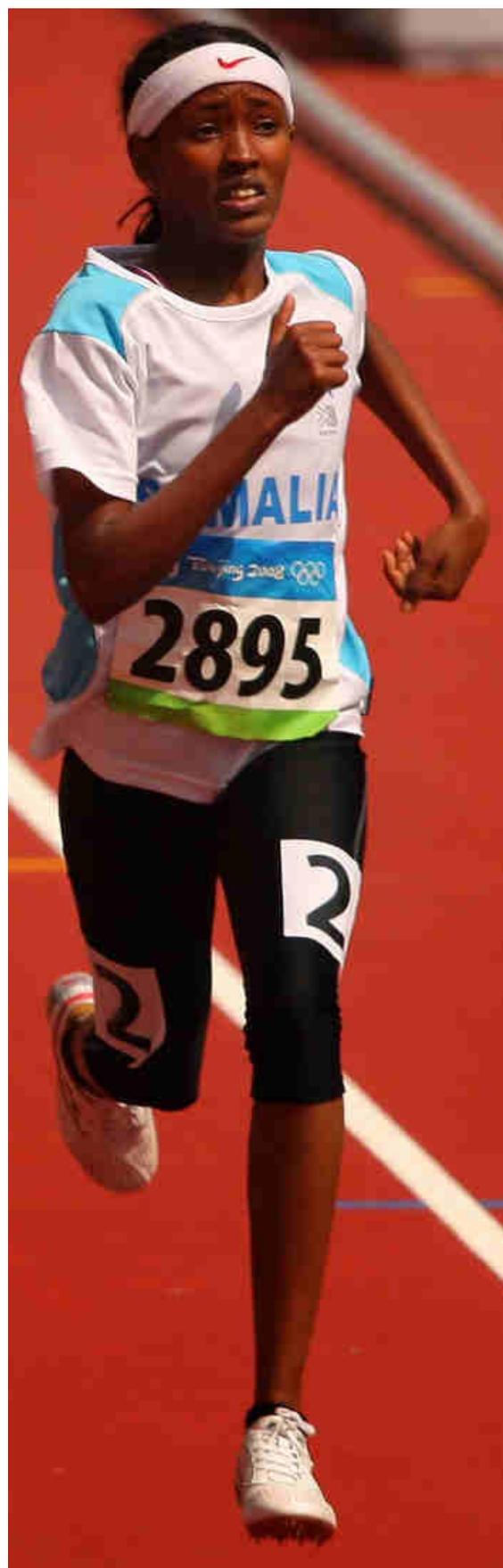
“
Mentre proclami la pace con le tue labbra, fai attenzione ad averla ancora più pienamente nel tuo cuore.”

NON DIRMI CHE HAI PAURA

La storia che stiamo per raccontarvi è successa realmente... parla di una ragazza di nome Samia Yusuf Omar...

Nata nel 1991 in una famiglia povera di Mogadiscio, da sempre Samia ha la passione e l'attitudine per la corsa. Quando Mo Farah, celebre mezzofondista britannico di origine somala, appare su un giornale, lei decide di appendere la sua foto nella camera che divide con i suoi fratelli. Nel suo cuore ha una speranza: quella di poter diventare come lui, gareggiando, però, per il suo paese: la Somalia. Dopo aver vinto tutte le gare per dilettanti somale, inizia a partecipare a gare per professionisti con l'aiuto del centro olimpico somalo, situato a Mogadiscio. Nel maggio del 2008 gareggia nei 100 metri piani ai campionati africani, concludendo in ultima posizione. Partecipa ai Giochi olimpici di Pechino 2008 e, nella gara dei 200 m piani, ottiene il suo record personale di 32"16.

Nonostante sia l'ultimo tempo di tutte le batterie, viene comunque incoraggiata e applaudita dal pubblico presente allo stadio. Dopo la gara tutti i giornalisti la intervistano e lei commenta: "Avrei preferito essere intervistata per essere arrivata prima, invece che venire intervistata per essere arrivata ultima". Samia non si dà per vinta, ha l'obiettivo di partecipare alle olimpiadi di Londra del 2012. Per far avverare questo suo sogno sale su un barcone per migranti diretto a Lampedusa con l'obiettivo di andare a Helsinki, in Finlandia, dove sua sorella Hodan Yusuf Omar l'avrebbe accolta nella sua casa. Però a metà strada li raggiunge la guardia costiera di Lampedusa che li rimanda indietro. Samia, non volendo far ritorno in Africa, si tuffa per raggiungere la barca della guardia costiera italiana ma muore annegata a causa anche della mancanza di forze per il lungo viaggio.



INTERVENTO

OGS

Davide Mosanghini e Alessandro Sensidoni

classe 3^A

Il giorno 16 maggio i ragazzi della classe terza hanno incontrato due operatori dell'Associazione OGS* che hanno tenuto una lezione teorica sui movimenti tettonici e le loro conseguenze e una lezione pratica sull'utilizzo degli strumenti impiegati dai ricercatori sismologici.

L'incontro è stato molto utile per comprendere la dinamica tettonica con le relative conseguenze, ma anche per capire come si monitorano e prevedono queste calamità naturali tra le più distruttive.

*OGS è l'acronimo di *Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale* opera sul territorio con studi, soccorsi in aiuto della Protezione Civile locale e naturalmente fanno interventi nelle scuole.

In classe

Lezione sulla sismologia e sui terremoti.

In pratica

Nel cortile della scuola con i due operatori e gli strumenti.



L'OMOFOBIA: VICINA E LONTANA



Vi siete mai chiesti che cos'è l'omofobia, la transfobia e la bifobia?

In genere il termine clinico "fobia" indica una paura, un'incapacità, un limite personale, che il singolo individuo si trova a vivere e che cerca di superare per condurre un'esistenza più piena.

Si definisce omofobia: "quell'insieme di pensieri, idee, opinioni che provocano emozioni quali ansia, paura, disgusto, disagio, rabbia, ostilità nei confronti delle persone omosessuali". Purtroppo si riscontrano anche diversi episodi di violenza. Un recente fatto di cronaca racconta di un sedicenne di Cosenza picchiato brutalmente dallo zio. Per non parlare di tutti i minorenni che dopo aver fatto "coming out" (aver detto alle persone più fidate il fatto di essere omosessuali) alla famiglia sono stati cacciati di casa.

Omofobia: un termine coniato dallo psicologo George Weinberg, per definire la paura irrazionale, l'intolleranza e l'odio nei confronti delle persone omosessuali, transessuali e bisessuali da parte della società eterosessuale.

Come è nato il Pride Month?

Iniziò tutto al numero 53 di Christopher Street, a New York City. Nella notte fra il 27 e il 28 giugno del 1969 le forze dell'ordine fecero irruzione all'interno dello Stonewall Inn, un locale del Greenwich Village, punto di ritrovo della comunità omosessuale newyorkese. Le reazioni di protesta da parte delle persone che finirono arrestate divennero un simbolo: sono i cosiddetti "moti di Stonewall" che proseguirono anche

nei giorni successivi e vengono ancora oggi considerati uno snodo epocale nella lotta per i diritti civili. L'anno successivo si tennero manifestazioni a New York, Los Angeles e San Francisco per ricordare l'anniversario delle rivolte.

Più passa il tempo e più si allunga l'elenco delle città che scelgono di ricordare quanto avvenuto davanti a Stonewall Inn.

Ecco perché esiste il Pride Month, il "mese dell'orgoglio", che cade ogni anno in giugno, con iniziative e parate arcobaleno in gran parte del mondo.



STRESS OR HAPPINESS?

CLASSE 3^A

A while ago, we did a project on the topic “Stress or happiness?”.

The class was divided into different groups of about five people.

Each group had to make a poster about the topic and choose a slogan to highlight the theme.

The poster could contain printed images or drawings, chosen freely by the group.

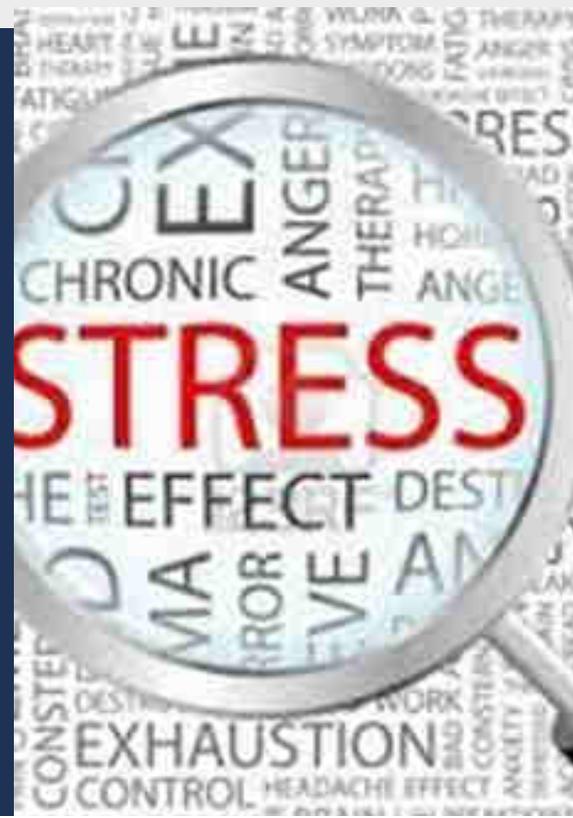
Once the work was finished, we showed it to the teacher and we received an individual mark and a group mark related to teamwork.

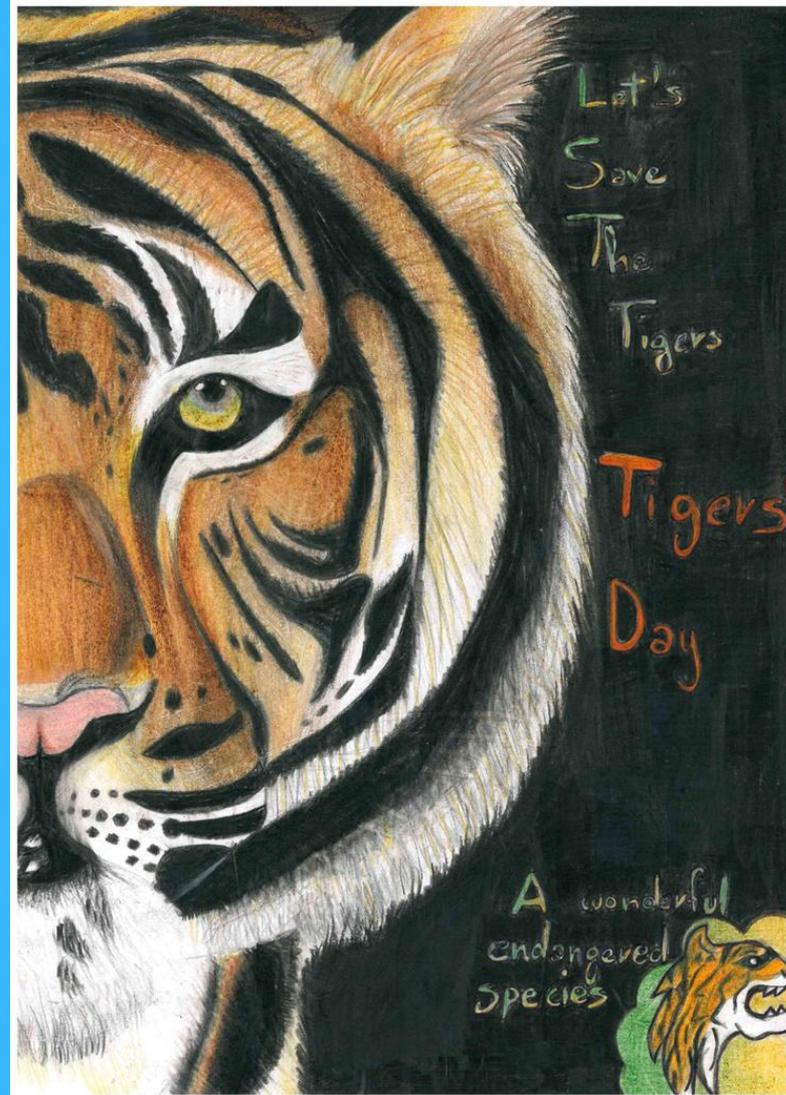
The posters were then hung in our classroom so that every person who entered the room could admire our works. We worked hard to perform this task, but at the same time it helped us reflect on the matter.

In fact, in our daily life we experience different emotions. Before a test or a sporting event, we often get stressed or feel anxious. However, we can also find precious moments of happiness and spend quality time with friends and family.

We thought about it and answered questions such as “How do I know I am stressed?” or “What can I do to feel happier?”.

This project was very helpful to us because it allowed us to work together and it conveyed a very significant message!

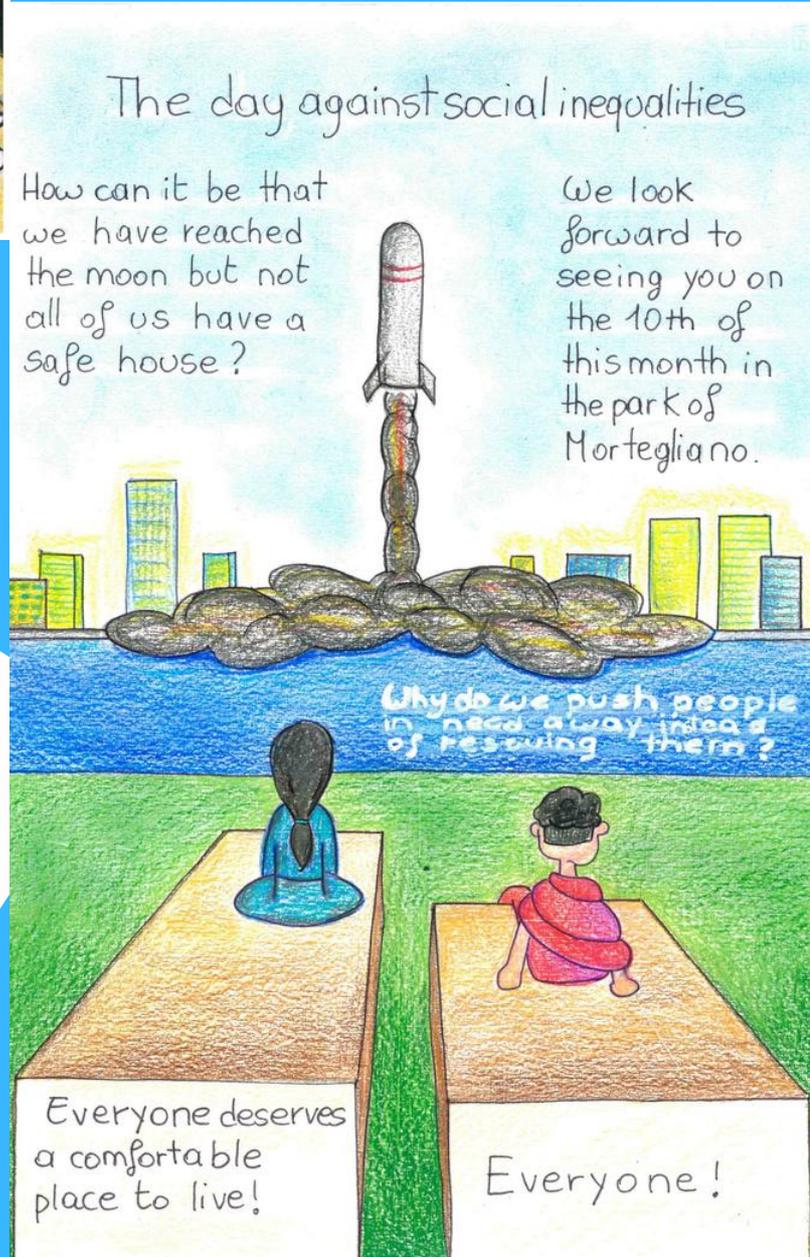




ILARIA FALCOMER CL.3^A



INVENT YOUR EVENT: YOUR WORLD ENVIRONMENT DAY



ALESSANDRO SENSIDONI CL.3^A

LA NOSTRA VITA DA STUDENTI

Matteo Comand e Emily Ceccotti classe 2^A



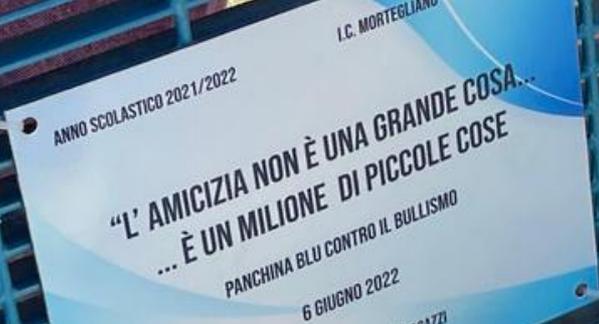
Svegliarsi presto al mattino... che tragedia! Come degli zombie facciamo colazione e come delle lumache ci dirigiamo verso scuola. Una volta entrati in aula dobbiamo eseguire esercizi e ascoltare i prof fino a che non ci esauriamo del tutto e finché non suona la campanella della ricreazione delle 10:50. Durante la ricreazione facciamo merenda e poi andiamo in cortile dove ci scateniamo e ridiamo come matti raccontandoci sciocchezze di ogni tipo. Le ultime due ore, di solito, sono un po' più produttive perché finalmente ci siamo svegliati, ma dipende molto dalle materie.

Quando le due ore giungono al termine e suona la campanella siamo veramente stanchi (e soprattutto affamati). Dopo aver pranzato facciamo i compiti o studiamo per il giorno dopo con molta fatica. Quando abbiamo finito le nostre "faccende" scolastiche andiamo in giro con gli amici oppure giochiamo con la Playstation o guardiamo la tv che sono praticamente le cose che preferiamo di più. Dopo aver cenato può succedere (raramente) di ripassare qualche argomento di studio. E questo si ripete per nove lunghi ed estenuanti mesi.



UNA PANCHINA BLU CONTRO IL BULLISMO

Dal discorso del
sindaco dei
ragazzi del CCR



A chi non è mai capitato di ricevere un insulto, una parola detta per ferire o una spinta?!

Ci si sente traditi, umiliati e soli. Poi passa e tutto torna come prima: si ride, si scherza e si parla di nuovo.

Quando, però, gli insulti, le offese, le prese in giro sia davanti che alle spalle diventano continui, insistenti e violenti allora sì che non passa la sensazione di disagio, di vergogna e di solitudine. Anzi, si comincia a chiudersi in se stessi e a isolarsi da tutto.

Le statistiche dicono che tra i ragazzi le violenze sono soprattutto fisiche talvolta così pesanti che finiscono in veri e propri pestaggi. Mentre le ragazze tendono a ferire più con le parole e gli atteggiamenti. Entrambi, in ogni caso, hanno lo scopo di annullare una persona e di togliergli la dignità.

In Italia il 30% dei bambini tra gli 11 e i 17 anni di età è vittima di BULLISMO e CYBERBULLISMO e sono più le ragazze ad esserne vittime. Percentuali alte e in continuo aumento. Bambini e adolescenti che vengono picchiati o isolati tra le risate e l'indifferenza dei coetanei. Le vittime finiscono per chiudersi in se stessi, lasciare gli studi o nel peggiore dei casi finiscono per suicidarsi. Come la tristemente nota Carolina Picchio, una ragazza di 14 anni che nel 2013 si buttò dalla finestra di casa perché non riusciva più a reggere gli insulti e le prese in giro sul web dopo essere stata ripresa, resa vulnerabile dalla fotocamera di uno smartphone e le sue immagini divulgate online.

I bulli trovano nei social uno strumento potente per mortificare e denigrare una persona, perché tutto è reso pubblico e l'effetto negativo è moltiplicato.

Carolina è diventata la prima vittima di cyberbullismo riconosciuta in Italia e grazie alla lotta continua di suo padre è nata una legge a tutela dei minori vittime di bullismo sul web. Ma la strada è ancora lunga.

La PANCHINA BLU, che inauguriamo oggi, vuole essere segno della volontà di non cedere al bullismo. È una panchina su cui sedersi simbolicamente a riflettere su quello che ognuno nel proprio piccolo può fare: denunciare i bulli agli insegnanti, ai genitori e a chiunque possa intervenire; fermare la catena di condivisione sui social; aiutare chi è in difficoltà; fermare il linguaggio d'odio che spesso si usa senza pensare alle conseguenze. “Le parole fanno più male delle botte, molto più male” queste sono state le ultime parole di Carolina prima del gesto estremo.

Ci sono le vittime, ci sono i bulli e ci sono quelli che stanno a guardare indifferenti e che magari pensano a riprendere i soprusi che le vittime subiscono. Beh questi sono colpevoli quanto i bulli.

Questa dovrebbe essere una panchina su cui chi subisce prepotenze possa sedersi e trovare qualcuno disposto ad ascoltare e aiutare. Il più delle volte chi è vittima si sente solo.

Ognuno di noi ha il dovere di dire NO AL BULLISMO in ogni sua forma.

L'ESPERIENZA

a ~~Lavariano~~

11 maggio 2022: ore 9.30 partenza
verso la pista di Lavariano

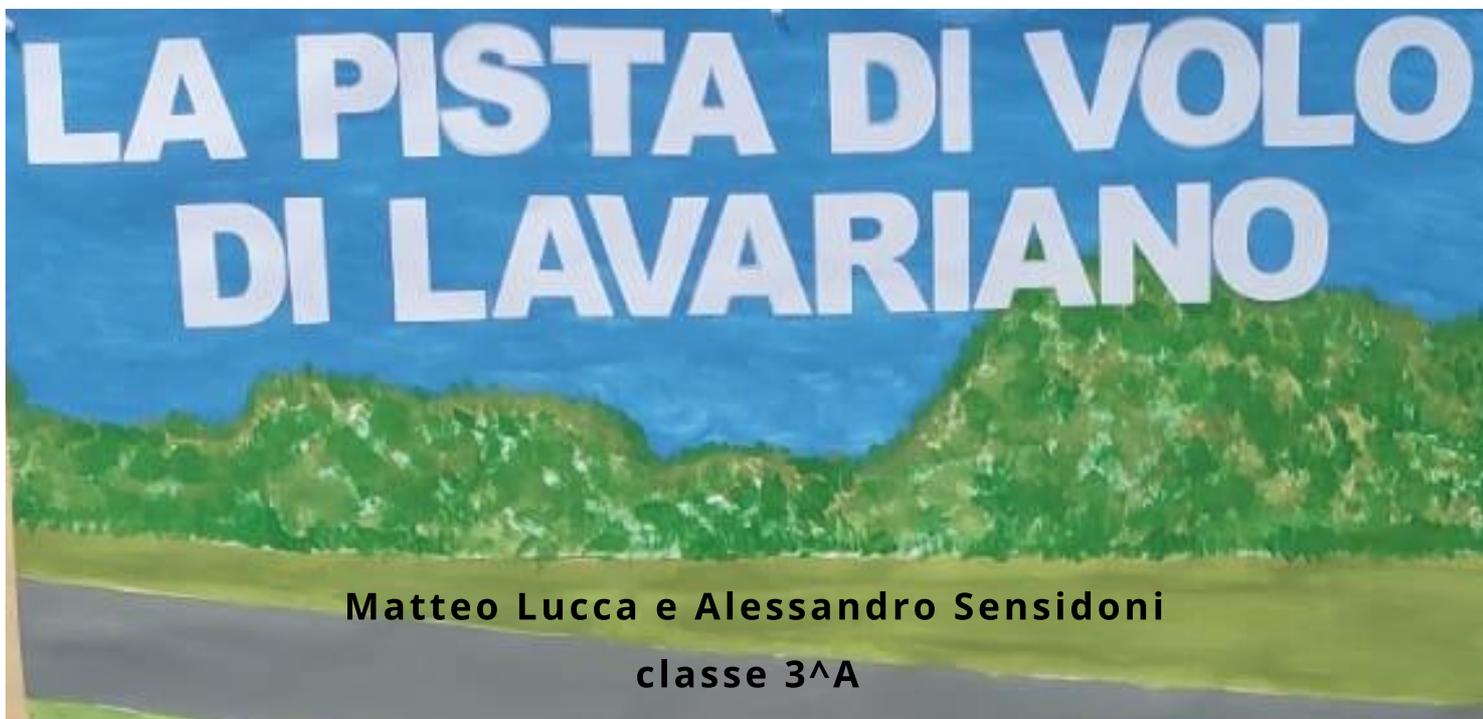


prima tappa
incrocio di Chiasiellis: visita al
bunker e ai prati stabili

seconda tappa
pista di volo di Lavariano e Risano:
visita accompagnata
da testimonianze storiche

terza tappa
visita alla chiesa del cimitero
di Lavariano





Oggi rimane poco della vecchia pista di volo, buona parte della vasta superficie è ricoperta da vegetazione, caratterizzata da prati rigenerati e naturali nel mezzo della pianura, dove diverse specie di piante hanno fondato le loro radici sul cemento della pista. L'agronomo Piero Coghi che ci ha seguito durante tutta l'uscita didattica ci ha spiegato che sono presenti piante spontanee come le graminacee e cyperacee. Spuntano piante come la *Genista tinctoria*, il *Senecio inaequidens*, l'*Hellanthemum ovatum* e la sanguisorba minor, soprannominata Pimpinella, che veniva usata per condire le insalate nell'antichità, e infine non manca il timo, pianta medicinale che veniva anche usata per aromatizzare il cibo. Dopo aver visitato il rifugio antiaereo di Chiasiellis, siamo andati direttamente alla pista di volo di Lavariano dove l'alpino Ferdinando Bernardis ci ha spiegato la lunga storia di questa pista. Ci ha raccontato questi stessi prati furono espropriati dallo Stato italiano all'inizio del 1900 e vennero trasformati in una zona adatta al decollo degli aerei che sarebbero

stati impiegati sui fronti della Prima guerra mondiale.

Furono i tedeschi, però, a cementificarla. Infatti, dopo l'8 settembre 1943, con la firma dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati angloamericani, i tedeschi non solo occuparono tutti i campi di volo della nostra regione, ma vi allestirono i loro comandi operativi. Così sulla pista Lavariano-Risano furono concentrati migliaia di operai e contadini civili della organizzazione Todt. Fu costruita pure una fittissima rete di raccordi e rifugi. Da questo campo partivano in volo gli aerei per ispezionare le mosse del nemico e segnalarne i movimenti. Nel 1944 più volte la Pista venne bombardata dagli Alleati e nel 1945 i tedeschi, ritirandosi, fecero brillare le mine che avevano già disposte lungo la Pista.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il campo di aviazione fu rimesso in funzione e ospitò fino al 1947 i piloti inglesi, neozelandesi e sudafricani che dovevano presidiare la zona e definire i confini della "Guerra Fredda". Successivamente l'area aeroportuale fu utilizzata dal nuovo esercito italiano per le esercitazioni.

Infine negli anni 2000 venne dismessa dal demanio militare per essere usata privatamente ma anche aperta al pubblico.

ISOLA DELLA CONA

Il giorno 14 maggio del 2022 noi ragazzi della 1B ci siamo recati alle ore 08:30 sullo scuolabus diretto all' Isola della Cona.

Siamo arrivati a destinazione alle ore 09:30 dopo molti canti e risate sul pulmino.

Quando siamo arrivati ci ha accolti una guida specializzata in ornitologia che ci ha spiegato molte cose interessanti e ci ha accompagnato durante tutto il percorso.

Abbiamo scoperto che l'isola della Cona è una riserva naturale situata alla foce dell'Isonzo, uno dei più famosi fiumi del Friuli-Venezia Giulia. L'isola è frutto di un ripristino ambientale.

Tutta la riserva è grande circa 2.400 ettari e al suo interno si trovano zone con caratteristiche diverse tra loro che ospitano molte specie animali, dai volatili ai mammiferi più grandi come i cavalli della Camargue. A causa del cambiamento climatico sono arrivati trentatré fenicotteri e alcuni gruccioni dall'Africa. Oltre a queste due specie all'interno della riserva si trova anche l'airone Guardabuoi, scoperto in Italia nel 2009, dalla nostra guida. Durante il percorso abbiamo avvistato anche oche, cigni reali, volpoche, folaghe.

Ad abitare le acque sono le tartarughe europee, le nutrie, poco desiderate e importate dall' America, in brevi tratti rane e granchi.

Verso la fine del percorso abbiamo visto un "hotel per insetti", che ospita molte api: il pasto preferito del gruccione. Tutte queste specie si possono vedere da diversi osservatori situati lungo il curato percorso.

Possiamo affermare che l'isola della Cona è un luogo molto tranquillo e rilassante.

Una volta terminata la visita abbiamo fatto merenda sotto i pioppi e concluso la gita con una bella foto di gruppo come ricordo di questa indimenticabile giornata.

*Sofia Pittaro, Giacomo Cocetta, Davide Ferro e Alex Della Savia
classe 1^B*



LETTURE PER L'ESTATE

LE STREGHE

Tre personaggi: un bambino, sua nonna e la malvagità in persona. Il messaggio di questo libro è potente: ci insegna che non bisogna mai abbattersi e che c'è sempre una speranza nonostante la mancanza di persone importanti e speciali, come i propri genitori. Questo libro è consigliato a tutte le persone a cui piace leggere storie d'avventura!

Omar Zucchi, Diana Faidutti e Gabriele Silvestro classe 1[^]B

GALILEO GALILEI E LA PRIMA GUERRA STELLARE

Questo libro narra della vita dello scienziato Galileo Galilei, dalla sua nascita fino alla sua morte. Questo personaggio straordinario fece molte scoperte che rivoluzionarono il mondo scientifico, come: le montagne sulla Luna, i satelliti di Giove e le macchie solari. Inventò numerosi strumenti scientifici tra i quali il celatone, il compasso militare e il cannocchiale. Durante la sua vita girò il mondo sempre alla cerca di nuovi stimoli per nuove scoperte. Consigliamo questo libro agli appassionati della scienza, a chi ama i pianeti e le invenzioni. Manuel Durì e Sara De Maso classe 1[^]B

IO NON HO PAURA

Io non ho paura è un libro che parla dell'avventura di sei ragazzi in una estate caldissima. Il giovane protagonista, Michele, spinto dal desiderio di conoscere la verità rispetto ad un segreto troppo pericoloso per essere svelato, si troverà ad avere la vita attaccata a un filo a causa del tradimento del suo migliore amico. Consigliamo a tutti questo libro molto emozionante perché lascia il lettore con il fiato sospeso fino all'ultima pagina.

Simone Gobessi e Kira Korsos classe 1[^]B

BANKSY

Un pittore senza identità diffonde l'arte di strada in giro per le città in totale anonimato: il suo nome è Banksy.

Questo libro è creativo e riflessivo, secondo l'autore si diventa famosi non solo per chi sei ma soprattutto per quello che hai fatto.

Pensiamo che questo libro susciti non solo molte emozioni, ma anche profondi insegnamenti: l'arte ha uno scopo preciso ed è quello di lanciare un forte messaggio alla società e non rincorrere la fama.

Consigliamo questo libro soprattutto ai creativi e ai ribelli così che questa lettura possa ispirarli.

Gaia Mascherin e Michel Okereke classe 1[^]B

MISTERO DI CARAVAGGIO

"Mistero di Caravaggio" è un libro che tratta della storia di Caravaggio, il famoso pittore.

La trama ricalca la vita dell'artista ed è scritta in modo semplice, preciso e appassionante.

Caravaggio è stato un pittore importante che ci ha lasciato delle opere magnifiche e che, nonostante tutto ciò che gli è successo, ha deciso di fare quello che gli piaceva e non si è mai arreso.

Infatti, ci ha lasciato opere di alto interesse artistico e il suo talento era quello di dipingere in modo molto espressivo i soggetti che ritraeva.

Il libro finisce con la morte di Caravaggio, un vero e proprio mistero irrisolto...

Lo scrittore ha cercato di trattare un tema complesso come la biografia di questo artista in modo abbastanza leggero, semplificandone i concetti.

Consigliamo questa lettura così stimolante a tutte le persone che hanno tante aspirazioni e pensano di non farcela.

Matilda Fabris e Ilaria Fabris classe 1[^]A

L'AUTOBUS DI ROSA

Il libro L'autobus di Rosa parla dell'inizio di una rivoluzione. Siamo in America, a metà degli anni Cinquanta, quando ancora c'erano le leggi di segregazione razziale. L'autobus in questione non è un mezzo di trasporto qualsiasi, è l'autobus di Rosa Parks, quello sul quale lei, giovane ragazza di colore, si sedette in un posto riservato a persone con la pelle chiara. Dopo aver rifiutato l'ordine del conducente di alzarsi, Rosa venne arrestata dalla polizia. Questo gesto di ribellione e di coraggio fece di Rosa Parks il simbolo della rivoluzione per i diritti civili delle comunità afroamericane.

È un libro che consigliamo di leggere perché fa riflettere molto, fa capire come tante persone hanno subito maltrattamenti e ingiustizie solo perché avevano la pelle di un colore diverso e purtroppo, in alcune parti del mondo, ancora oggi avviene questa discriminazione.

Sofia Spizzamiglio e Gaia Pittis classe 1[^]A

FUORIGIOCO

Un calciatore straordinario, che mise i propri interessi da parte, che lottò per i valori della sua nazione: Matthias Sindelar.

Il libro racconta di questo giocatore austriaco, punta di diamante della squadra, che in occasione della partita Austria-Germania si rifiutò di fare il saluto nazista.

Un libro che ci ha colpito molto e con tanti colpi di scena, una storia molto triste ma che allo stesso tempo emoziona con le magie che Sindelar faceva in campo.

Questa storia bellissima e coinvolgente fa riflettere su quanto è importante avere il coraggio per schierarsi contro le ingiustizie. Sindelar, un giocatore fuoriclasse e un buon esempio di vita.

La lettura di questo libro è consigliata a tutti perché dà una forte lezione di vita e, secondo noi, merita di essere letto almeno una volta.

Salvatore Manzo e Ionuttoni Serban classe 1[^]A